

Correggio, esposto alla procura della Corte dei conti sul caso En.Cor

Il comitato Via la Nebbia di Correggio ha presentato un esposto alla procura della Corte dei conti dell'Emilia-Romagna in merito al caso En.Cor affinché la magistratura contabile valuti se ci sia stata correttezza nella gestione della società o se al contrario siano stati commessi atti a danno del patrimonio erariale. Secondo il comitato "abbiamo individuato diversi aspetti che a nostro modesto avviso meritano di essere presi in esame".



"Abbiamo assistito in questi giorni, tenendocene volutamente alla larga, a un convulso dibattito fra i partiti sulla vicenda En.Cor. Confronto-scontro di grande tensione che ha avuto però anche i suoi momenti di leggerezza, grazie soprattutto al capogruppo del Pdl Nicolini, impegnato per giorni a spiegare ai quattro venti perché lui, che per primo aveva capito tutto su En.Cor ed era il più intransigente oppositore della giunta rossa, era contrario ad appoggiare la mozione di sfiducia al sindaco proposta dal consigliere dell'Udc Ferrari, e inoltre polemizzava più col comitato Via la Nebbia che col sindaco; salvo ricorrere ora a parole indignate per difendersi di fronte alla chiamata in correo del sindaco per le delibere del consiglio comunale su En.Cor approvate all'unanimità".

"Si è così arrivati, con un'improvvisa accelerazione, alla crisi della maggioranza, con dimissioni del sindaco e voto di sfiducia nei suoi riguardi di quasi tutti i consiglieri comunali; compresi quelli del suo partito, il Pd, all'interno del quale emergono ora (sia a livello locale che provinciale) posizioni contrapposte sull'opportunità o meno di sfiduciare il sindaco. Quel che è ormai certo è il commissariamento del nostro Comune per qualche mese fino alle prossime elezioni. Insomma, la nostra città sta vivendo una situazione inedita e di grande drammaticità, che i correghesi non si sarebbero mai aspettati di vivere".

"Noi non siamo felici che si sia arrivati a questo, ma pensiamo fosse inevitabile vista la gravità degli errori commessi sulla vicenda En.Cor, in primo luogo da chi ha amministrato la nostra città in questi ultimi anni. Adesso è un coro: En.Cor è stata un fallimento sia imprenditoriale che politico. Adesso tutti lo ammettono: partiti di minoranza e maggioranza, Consiglieri, giunta e perfino il sindaco, ognuno dal proprio punto di vista. Prima che il nostro comitato cominciasse a diradare la nebbia non era proprio così, invitiamo a scorrere la rassegna stampa dei mesi precedenti".

"Poco più di un mese fa, sul periodico del Comune, il massimo che il sindaco si sentiva di riconoscere era "che alcune scelte tecniche e gestionali possono, oggi, apparire non felici". Il gruppo consiliare Pd, nella stessa sede, si spingeva a parlare di "eventuali errori gestionali", aggiungendo però subito che "respingeva al mittente tutte le strumentalizzazioni sulla mancanza di trasparenza". Le accuse di disfattismo e falsità erano quasi l'unica risposta riservata al nostro comitato. Poi, improvvisamente, nel consiglio comunale del 30 novembre, quello della sfiducia e delle dimissioni, sindaco e consiglieri Pd si sono fatti l'eco nel dichiarare il fallimento politico dell'avventura En.Cor".

"Cos'è successo: sono diventati disfattisti anche loro o, piuttosto, erano elusivi e bugiardi prima? Per l'evidenza della seconda ipotesi avevamo già espresso la nostra sfiducia nei confronti del sindaco Marzio Lotti, della sua giunta e del gruppo consiliare di maggioranza; ma avevamo anche rivolto una critica severa ai consiglieri di minoranza per non aver svolto adeguatamente il proprio ruolo di controllo e di denuncia. Adesso, a nostro parere, si ripropone con ancor più impellenza la questione che avevamo posto fin dall'inizio della nostra campagna di informazione e trasparenza: come è potuto succedere, a Correggio, un disastro simile? Come si giustifica questa perdita di controllo per tanti anni?"

"Si tratta di una questione ineludibile se non si vuole correre il rischio di ritrovarsi in situazioni analoghe in futuro. Perciò la proponiamo a tutti i partiti e movimenti che vogliono giocare in futuro un ruolo nella nostra città. Crediamo che la credibilità delle risposte e degli argomenti che arriveranno sarà valutata con molta attenzione dai cittadini anche al momento di esprimere il proprio voto alle prossime elezioni comunali. Resta inevitabile una seconda domanda cruciale: a quanto ammonta il danno?"

"Poniamo una semplice domanda, in particolare a chi ha governato e che adesso ammette le proprie responsabilità. Hanno consapevolezza del danno fatto? Economico? Politico? Etico? Quali ripercussioni negative questo fallimento ha e avrà per la nostra città? Neanche i danni si economici riescono a stimare? Si continua a dire che i dati forniti dal nostro comitato sono imprecisi o falsi. Siano loro, allora, a darci finalmente quelli veri. Non a noi ma a tutti i cittadini. E non a voce o *en passant* in una qualche intervista: chiediamo un rendiconto scritto degno di questo nome. Oppure dobbiamo incaricare altri advisor per averlo?"

"Noi non siamo in grado di giudicare. In questi 4 mesi di attività il nostro comitato ha cercato di svolgere una funzione di cittadinanza attiva, raccogliendo e rendendo disponibili per tutti informazioni e documentazione su una grave vicenda che riguarda la nostra città, una faccenda che le autorità comunali cercavano invece di tenere avvolta nella nebbia. L'abbiamo fatto nel nostro tempo libero, autofinanziandoci, cercando di coinvolgere il maggior numero di cittadini, nella convinzione che solo così, con una partecipazione consapevole e attiva alle questioni che riguardano tutti, si evita il rischio di essere declassati da cittadini a sudditi".

"Abbiamo analizzato, con pazienza e fatica, documenti lunghi e complessi (che ci siamo procurati da soli, nella palese ostilità delle autorità comunali, ma con il contributo di alcuni consiglieri), ricavandone schede informative e ipotesi sullo svolgimento dei fatti, formulando critiche argomentate e nuove domande da porre al sindaco e alla sua maggioranza. Ma non spetta a noi giudicare: perché non abbiamo le competenze, non abbiamo tutti gli elementi, non spetta a noi entrare nello specifico. Per questo passiamo la parola a chi di dovere".